

# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

### IL CAMPIONATO RICOMINCIA DA CAPO

## Senza precedenti il 7 a 1 di Torino

#### Il torneo si rià entusiasmante: lotta a tre per il titolo e lotta a cinque per la salvezza

Sette a uno! I nostri occhi stanno ancora sgranati davanti al tabellone dei risultati a guardare quei due numeretti che esprimono nella loro freddezza sintetica il dramma della grande ammontata, la sconfitta, e l'esultanza della diretta avversaria, sua vincitrice.

Sette a uno: un risultato siffatto fa tanta propaganda quanto meraviglioso. E' il calcio quanto ne potrebbero dire i cronisti vittoriosi della nostra nazionale. Di esso non può fare a meno di parlare neppure il tifoso meno espansivo, neppure il profano, neppure l'antisportivo dichiarato.

Del sette a uno tutti vorrebbero compiere le cause, per spiegare la sostanza. E invece la spiegazione non è facile, perché il risultato sfugge a tutte le regole della logica e della tradizione.

Giocando con la minoranza in dietro nel tempo, si tenta di trovare un precedente analogo se non identico alla partita di domenica fra Juventus e Milan. Un risultato così clamoroso lo si ricorda negli annali del campionato di calcio: non lo si trova neppure nelle famose rivalità d'altri tempi, che videro protagonisti di volta in volta la Juventus, il Bologna, la Roma, l'Ambrosiana-Inter di Torino, ecc. Tutt'al più si può ricordare un 5-0 inflitto dalla Roma alla Juventus nel 1931 (e la Juventus vinse lo scudetto con i punti di vantaggio sulla seconda classificata), e un 6-2 inflitto dall'Inter al «grande» Torino nel 1946 (e la squadra granata conquistò egualmente il titolo). Ma si tratta di ricordi ottocenteschi, fatti di casa, e ad ogni modo non così schiacciati come quella subita dai bianconeri domenica scorsa.

Il fattore campo un'altra mazzata. Il pronostico che preveniva le affermazioni delle squadre di casa è stato debellato anche dal Palermo a Bologna e con clamoroso slancio - dal Venezia a Como.

I lagunari, dopo ben undici sconfitte fuori casa, hanno finalmente assaporato la gioia d'un punticino, ma la loro situazione è sempre drammatica, specialmente dopo la vittoria del Novara sulla Pro Patria. Il successo degli «azzurri», ottenuto a spese di un'altra pericolante, è di quelli che vanno doppiamente guardati, e per la retrocessione non meno appassionante di quella per il primato. Ben quattro squadre (Bari, Bologna, Novara e Pro Patria) nello spazio di un solo punto, fra quota 10 e quota 13! Il campionato, a quindici giornate della sua conclusione, è più che mai ricco di interesse.

REMO



MILAN - «JUVE» 7 a 1 - Una respinta a pugno del portiere bianco-nero Viola. Da sinistra a destra sono riconoscibili: Liedholm, Nordhal, Manente, Viola, Burini, Parola e l'arbitro Galcati sullo sfondo

### IL SENSAZIONALE CROLLO DEI BIANCONERI DI FRONTE AL MILAN

## L'angoscia pervase la Juventus e gli svedesi rossoneri dominarono

#### Dal buon inizio dei torinesi ai «venti minuti», degli ospiti - Perché Parola perde il controllo dei nervi e colpì Nordhal con un calcio facendosi espellere

TORINO, 6. — Mi è accaduto di vedere pugili, tennisti, sciatori di olimpica classe, famosi per essere dotati di una «dura a morire», perdere nel modo più disastroso. Ad un certo punto della gara si prendeva l'angoscia, ed essi perdevano ogni fiducia nelle proprie forze e si lasciavano andare. Coppi al Giro di Francia dello scorso anno ebbe un momento di abbandono (fu in una delle prime tappe); voleva ritirarsi, non voleva più andare avanti, giustamente se stesso un cacciatore qualsiasi.

La debacole psicologica colpisce l'atleta specialmente quando l'avversario ha una tecnica che lo confonde d'improvviso; allora egli non sa reggere, si dimentica delle regole che guidano il gioco e che ben conosce, si lascia prima a capofitto con gli occhi chiusi nell'azione, poi si accende a ripetere di battenti anche per un risultato onorevole, lasciando che lo mettano con le spalle al tappeto. Alla Juventus non era mai capitato di essere sconfitta con un tale risultato di reti (7-1); aveva subito degli smacchi in casa, ma il punteggio non era mai stato così duro; anche quando la squadra alvinea giocava in trasferta, era sempre stata più che per limitare le proporzioni dell'insuccesso.

«Non si può resistere; è il momento critico» si può far passare senza subire guai irreparabili, altre squadre vi hanno resistito. Inter ad esempio, il Torino. La Juventus non vi riuscì, proprio perché era in particolare, ed è difficile situazione psicologica, ed è difficile resistere al 15° segno Nordhal, al 23° Erik, al 34° Liedholm, al 25° di nuovo Nordhal.

Se la Juventus avesse continuato a giocare come nel primo quarto d'ora, la sconfitta non sarebbe stata così rovinosa.

Invece, di fronte alla tecnica nuova esplicita dal trio svedese i torinesi persero la bussola, prima recalcò con la sola frequenza e poi si misero in ginocchio. Come per miracolo, in modo assolutamente inspiegabile i passaggi divennero imprevedibili, la mediana dimenticò di controllare le mezze ali, i terzini si corsero sul pallone insieme, lasciando libere le ali. Pare incredibile, ma è solo la verità — e chi ha visto la partita può dirlo — ma persino non erano più capaci a parare le palle degli svedesi.

Martino, che conosciamo come un fine palleggiatore, non sapeva più fermare la palla; Mucconelli, che nei primi minuti era partito perfettamente padrone del pallone, si girava a guardare come una troietta impazzita; Manente e Bertuccelli, due mastini allegramente, correvano all'impazzita; Viola, poi, non sapeva più cosa fare.

I milanesi furono quasi sorpresi dal tracollo improvviso, e subito ne approfittarono. Nel loro periodo meraviglioso anche se la Juventus si fosse opposta con la forza organizzata, sarebbero passati lo stesso, forse anche più a trovare la porta. I semi aperti Liedholm Nordhal e Erik sono tre giocatori di classe, con una struttura fisica armoniosa, elastica, vigorosa. Liedholm è veloce, elegante nei movimenti.

Nordhal è potente come un guerriero antico; Erik è l'atleta intelligente, accorto, freddo, che con un passaggio spazza cinque avversari e lancia l'amico per la rete. Però se Piccini, Parola e Marzi non avessero perso il ben dell'intelletto, l'avrebbero potuto trattenere di più e impedendo loro di dominare (dominare è la parola esatta) incontinentemente.

Valgono un quadrilatero

I tre nordici hanno trascinato tutta la squadra. Le due mezze ali Erik e Liedholm da soli valgono un quadrilatero, e in più avevano alle spalle Annocuzzi in grande giornata, che poteva anche agire verso Viola perché Tognoni, Bonomi, Foglia e Belloni, anche l'attacco si era calato in avanti, bastavano da soli ad annullare il tentativo d'attacco juventino in cui tutti, tranne Hansen, non connettevano più. Spinto dalla classe del trio centrale anche Candiani divenne pericoloso e fu un'ora e tre quarti il Bergamo aveva già vinto il campionato nel 1937, conquistandolo nel 1939 e nel 1946.

Nel corso della stessa riunione gli svedesi Sjö e Farjas hanno mantenuto il loro titolo mondiale del doppio misto, battendo i cecoslovacchi Vana e Huskova.

Il culmine della debacole juventina fu segnato — esemplificazione che è una dimostrazione — dal fallo di Parola su Nordhal. Parola era apparso il migliore in campo. Sino ad allora aveva tenuto a freno l'ardore d'animo, da capitano intelligente però comprese che i suoi compagni avevano alzato le braccia, e non sapevano più cosa fare. A questo punto ebbe l'impeto di un ammazzatore, a giocare duro: calci agli avversari e urla ai compagni di squadra. Vedeva la sua squadra andare alla deriva e sapeva che se non saltava in ballo non avrebbe salvato i nervi non gli restavano che a Nordhal che stava tranquillamente osservando il gioco e lo cederò con un calcio: un calcio, il più forte di tutti era crollato.

Clemenza per Parola

Esatto il gesto di Parola, d'accordo. Ma siamo elementi e comprendiamo che un grande giocatore, ricordiamoci che Parola è un ragazzo leale, un atleta che in mille partite ci ha dimostrato di essere generoso e buono. Chi lo conosce personalmente non può non dir bene di lui; capiamo e scusiamolo, così come gli avremmo fatto, il simpatico giovanotto del nord. Che l'ammazza per aver fatto un errore, e lo condannare troppo severamente. Di chi ha applaudito la brutta azione non dico: è meglio non curarsi di costoro.

Esatto Parola, nella ripresa non fu che un monologo rossonero, non più in tono acuto come nei venti famosi minuti, ma sempre bene intonato. Il Milan poi si ripose, dopo il grande successo.

A tutte le squadre può succedere di incassare una sconfitta del genere: non è una novità. Ma lo smacco deve spingere alla riscossa e non abbattere la squadra che l'ha subito. Cercare i colpevoli di una sconfitta di questo tipo, nell'allenatore, nei dirigenti o in altre cause, è semplicemente ridicolo, specialmente se ciò viene fatto, come è stato fatto, da uomini che fino a ieri affumicavano d'incenso, di mirra e di lodi barocche la Juventus e i suoi dirigenti.

Prendiamo dal risultato l'effetto più positivo, e che riguarda il campionato: con il Milan a un punto dalla Juve il titolo è di nuovo in ballo.

MARTIN

I marcatori di reti

21 reti: Nyers (Inter).  
20 reti: Nyers (Genova).  
16 reti: Galassi (Fiorentina).  
15 reti: Martino (Juventus), Amadei (Bassano).  
14 reti: Hansen (Atalanta), Hansen (Juventus) e Santos (Torino).  
13 reti: Boye (Genova), Burini (Milan).  
11 reti: Soensen (Atalanta), Green e Liedholm (Milan) e Vitali (Padova).

Le quote del Totocalcio

L'Ufficio stampa del Totocalcio comunica: Il monte-premi del 22. Corso pronostici è di lire 185.440.100. Avendo totalizzato il punteggio di dodici a un solo giocatore, si conferma che ad esso spetterà un premio di L. 77.720.051, mentre agli «undici», che sono 71, toccherà la somma di L. 1.094.646.

### LA CLASSIFICA

Dopo la ventitreesima giornata (quarta di ritorno), la classifica, in seguito (tra parentesi) al numero del punteggio secondo la media inglese): Juventus punti 36 (+1); Milan 35 (-); Inter 32 (-1); Fiorentina 29 (-3); Lazio 28 (-4); Roma 27 (-5); Atalanta e Padova 24 (-9); Palermo 23 (-11); Roma, Sampdoria e Triestina 22 (-12); Genova, Como e Lucchese 21 (-13); Bari e Bologna 16 (-18); Pro Patria e Novara 15 (-19); Venezia 10 (-24).

Per completare la presente classifica, occorrerà attendere i recuperi della gara Atalanta-Inter e Padova-Roma, che si effettueranno dopodomani, giovedì 8.

quanto distanziata di quattro punti, ha una partita da recuperare e un calendario meno aspro della concorrente milanese.

Il campionato che alle sedicesime giornate pareva privato di tutta la sua appassionante sostanza, comincia domenica prossima a riprendere un ritmo di eccitata faciloneria dando gli avvisi di una Juventus, cento volte più semplicistico ed ingenuo sarebbe oggi il considerare spacciata, senza più voce in capitolo. Le cause del suo «crollo» non sono facili, ad individuare, forse il regime d'allenamento intensivo ha prodotto negli atleti bianconeri il superaffaticamento, che fece crollare di schianto il grande fuoriclasse Zabala al trentesimo chilometro d'una famosa maratona olimpica, nella quale s'era già assicurato un quarto d'ora di vantaggio; forse si tratta di sfiducia, forse di qualche altra cosa ancora. Di certo c'è solo un dato: che il campionato ricomincia adesso, e promette di appassionare i superaffaticati, preannunciandoci una lotta a tre, che il grande Torino aveva fatto dimenticare.

### Giornata monumentale

Il sette a uno di Torino fa passare in secondo piano gli altri risultati della giornata, una delle più movimentate di quelle sin qui disputate (ce ne è qualcuna impiegata di Canonica, che ha fatto cenno al «Toto»). L'Inter, quasi avesse presagito la grande vittoria dei cugini rossoneri, ha seppellito la Triestina sotto una valanga di gol. Fra le squadre del secondo gruppo (che val dal quarto all'ottavo posto) solo la Fiorentina e il Torino hanno tenuto fede alla loro fama, pareggiando in trasferta a Roma e a Lecce. I viola sono così giunti all'undicesima gara positiva e promettono di continuare.

La Lazio e l'Atalanta sono state piegate di misura a Genova e a Bari, ed hanno così interrotto la corsa verso il quarto posto. Alla loro negativa prestazione fa riscontro la ripresa del Genoa (Alarcon sta facendo dimenticare il fuggitivo Boye) e del Bari, che sembra aver finalmente spezzato l'incantesimo delle disgrazie (ma quanto battitore sugli spalti dello stadio della Vittoria, per quello stimolazione uno zero!).

Dopo una serie di rovine deludenti, la Sampdoria è andata a vincere a Padova, accrescendo così l'euforia della giornata per i tifosi della Lanterna, e dando al

### Resa a discrezione

Domenica la Juventus si è lasciata andare, si è arresa a discrezione: come quegli atleti di cui vi ho parlato prima è stata presa dall'angoscia, si è improvvisamente dimenticata di fare ciò che sa, che per mercato più ha dimostrato di sapere a menadito. Nel primo quarto d'ora i bianconeri hanno giocato veramente bene: è ingiusto e soprattutto sbagliato dimenticarsi di questi quindici minuti di buon gioco juventino. La squadra aveva attraversato un periodo di crisi, nel quale aveva incassato due sconfitte in casa, si era disamorato, aveva perduto la formazione fosse rinata, ed all'uso erano stati fatti tutti gli sforzi necessari, prese tutte le precauzioni possibili (fieri riposo in ritiro, matre nella massima calma; raduno ad Asti, ecc.). I calciatori erano compresi dell'importanza della gara, per 15' hanno avuto le idee chiare, si sono mossi seguendo le regole del buon gioco: i passaggi erano precisi e veloci, gli uomini si spostavano con intelligenza, i difensori marciavano gli avversari. Tra le due squadre c'era equilibrio di forze: durante questo tempo nessuno allo stadio avrebbe osato pronosticare il risultato che seguì.

La Juventus andò in vantaggio al 13° con una rete di Hansen ed ebbe altre due buone occasioni di segnare. «La Juve è rinata», dicevano molti, anche di passione avversa: si poteva dire meglio, si vedeva che i bianconeri arca un altro animo.

Il Milan resisté e controbatté, poi iniziò in venti minuti di gran classe un periodo di grazia, così come aveva il vecchio «Toto» scomparso con cui il Milan ha molte rassomiglianze. Ma ai «venti minuti» si

### GIALLOROSSI E BIANCOAZZURRI

## La Roma parte stamane per la trasferta di Padova

#### Un po' di delusione fra i laziali, rientrati ieri

I pareri su Roma-Fiorentina sono discordanti, ma i più accesi romanisti sono usciti dallo stadio un po' delusi per la mancata vittoria giallorossa, nella quale avevano sperato dopo il folgorante inizio con il goal di Spartano. A molti altri però la partita è piaciuta, poiché se anche le due squadre non hanno reso al massimo delle loro possibilità, e se anche la Roma non ha brillato come contro il Milan, si è trattato di una gara incerta sino alla fine, veloce, combattuta ma corretta (a parte certe entrate di Magli su Zecca), ricca di belle prestazioni dei singoli, specie da parte di Viola (Magli, Galassi, Bazzani, Pandolfini, Elianti, Costagola e Chiappella soprattutto).

La Roma ha forse commesso nel primo quarto d'ora gli stessi errori di risoluzione che già commise contro il Milan nel suo periodo più brillante di gioco. Anche allora furono gli stessi giallorossi a ripetere sbagliato gli avversari, così come domenica i viola, tutti impegnati a difendersi, hanno potuto riprendere in mano la partita per il gioco eccezionalmente arretrato di Venturi e infine anche di Spartano. Ma forse si è trattato di esigenze tattiche, per non altre strategie, suggerite da Bertarini per non far sprecare eccessive energie ai giocatori, che hanno in programma un ruolo di marcia piuttosto pesante. Non per nulla l'allenatore giallorosso lo si è visto più volte nelle riprese invitate alla calma dai bordi del campo i romanisti, che più si svenivano impensando, e se si è trattato di prudenza non si può non esser d'accordo, essendo più che

soddisfatto un risultato di partita contro la Fiorentina.

Stamane alle 6.00 i giallorossi partono per Padova, dove dovranno giocare giovedì la gara di recupero. Per dopo il folgorante inizio con il goal di Spartano, a molti altri però la partita è piaciuta, poiché se anche le due squadre non hanno reso al massimo delle loro possibilità, e se anche la Roma non ha brillato come contro il Milan, si è trattato di una gara incerta sino alla fine, veloce, combattuta ma corretta (a parte certe entrate di Magli su Zecca), ricca di belle prestazioni dei singoli, specie da parte di Viola (Magli, Galassi, Bazzani, Pandolfini, Elianti, Costagola e Chiappella soprattutto).

La Roma ha forse commesso nel primo quarto d'ora gli stessi errori di risoluzione che già commise contro il Milan nel suo periodo più brillante di gioco. Anche allora furono gli stessi giallorossi a ripetere sbagliato gli avversari, così come domenica i viola, tutti impegnati a difendersi, hanno potuto riprendere in mano la partita per il gioco eccezionalmente arretrato di Venturi e infine anche di Spartano. Ma forse si è trattato di esigenze tattiche, per non altre strategie, suggerite da Bertarini per non far sprecare eccessive energie ai giocatori, che hanno in programma un ruolo di marcia piuttosto pesante. Non per nulla l'allenatore giallorosso lo si è visto più volte nelle riprese invitate alla calma dai bordi del campo i romanisti, che più si svenivano impensando, e se si è trattato di prudenza non si può non esser d'accordo, essendo più che

Novo si dimette (ma non da C. T.)

Negli ultimi due giorni è insistente l'opinione che la sede di direzione di Ferruccio Noco. Non si tratta però delle dimissioni dalla carica di Commissario Tecnico della Nazionale, ma di quelle di vicepresidente della F.I.G.C. o di presidente del Torino, bensì da quella di presidente della Commissione tecnica della Federazione.

Sorge spontanea una domanda: ma quante cariche ha questo Noco? (E non c'è nello statuto della F.I.G.C. un articolo che esclude il cumulo delle cariche?)

### Gardini in Francia

MILANO, 6. — A seguito della brillante affermazione di Fausto Gardini, che si è laureato campione italiano sui campi coperti, battendo a Genova Gianni Casella, la Federazione francese ha invitato il giovane tennista a partecipare ai campionati internazionali di Francia.

### PER SFUGGIRE ALLA F.I.F.A.

## Boye in Columbia: giocherà nel Santa Fè

#### Il «Genoa» non sarà indennizzato

GENOVA, 6. — La società genovese ha avuto «dalla» una cattiva notizia: Mario Boye, ha accettato di recarsi a giocare in Columbia, avendogli offerto la squadra del Santa Fè un contratto vantaggioso (circa quattro milioni di lire subito, e sei milioni di lire all'inizio della prossima stagione).

In tal modo il Genoa non potrà in alcun modo essere risarcito del danno derivato dalla fuga del giocatore. Come è noto la Columbia non è affiliata alla F.I.F.A., e a nulla varrà la qualifica che certamente questa compinerà a Boye dietro denuncia del Genoa. Il giocatore potrà tranquillamente giocare nelle file della squadra del Santa Fè, senza dover in alcun modo indennizzare il Genoa.

## Successo di Mitri contro Mola a Gallarate

GALLARATE, 6. — L'incontro tra Roberto Mitri e Carlo Mola ha richiamato l'attenzione del pubblico. Il combattimento, prestabilito senza decisione arbitraria, ha visto alle prese il prestigioso atleta triestino sicuro del fatto suo ed il tenace e solido milanese che non ha affatto sfigurato.

Nella prima ripresa Mitri ha attaccato e collocato spesso colpi a suo favore, attaccato a sua volta ha reagito decisamente lavorando molto col sinistro. Nel quarto «round» Mola era spesso costretto alle corde, ma sapeva sempre uscirne con abilità. Mitri picchiava di preferenza con colpi «crochetti» e di fianchi.

Nella quinta ripresa Mola metteva a segno precisi colpi; nel sesto ed ultimo «round» il triestino ha tentato a gra voce e in reiterati colpi a corpo raggiungeva l'antagonista con forti e appesantiti pugni. Il combattimento si è svolto in un'atmosfera di grande interesse, ma gli spettatori accumulavano nell'applauso due ottimi pugili.

L'incontro fra il milanese Kid Adaceli e il terracinese Capobianchi, valido come semifinale per il campionato italiano del pugilato, è stato vinto da Adaceli ai punti, con un buono scarto.

## I CAMPIONATI DI SCI Trionfo svedese nel gran fondo a Rumlford

RUMFORD, 6. — Si è svolta oggi a Rumlford la più attesa delle gare in programma per i campionati mondiali di sci, e cioè quella di gran fondo sui 50 chilometri. La gara è stata interessantissima e s'è svolta in neve e alla presenza di pochissimi spettatori. Essa ha registrato una grande affermazione degli svedesi, che si sono piazzati ai primi quattro posti. La vittoria è andata al norvegese Gunnar Eriksson, che nel suo Paese non è ritenuto un grande campione. Eriksson ha 29 anni, e negli ultimi otto anni aveva invano cercato la grande affermazione nella gara internazionale.

## I campionati di ping-pong

BUDAPEST, 6. — L'inglese Richard Bergman ha vinto il campionato mondiale di ping-pong nel singolo, battendo l'ungherese Ferenc Sos. L'incontro tra i due giocatori è durato un'ora e tre quarti. Il Bergman aveva già vinto il campionato nel 1937, conquistandolo nel 1939 e nel 1946.

Nel corso della stessa riunione gli svedesi Sjö e Farjas hanno mantenuto il loro titolo mondiale del doppio misto, battendo i cecoslovacchi Vana e Huskova.

### PIETRO INGRAO Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

## NUMERO SPECIALE DI 'RINASCITA'

DA OGGI E' IN VENDITA PRESSO TUTTI I CENTRI DIFFUSIONE STAMPA E PRESSO LE MAGGIORI EDICOLE

★

QUESTO NUMERO SPECIALE DI 88 PAGINE SARA' INVIATO GRATIS A TUTTI I LETTORI CHE ENTRO IL 15 FEBBRAIO AVRANNO SOTTOSCRITTO L'ABBONAMENTO ALLA RIVISTA

**Modelli incomparabilmente ELEGANTI!**

LASA DELL'ASTORIANO PERUGINO E ROSSI

Pagamento 12 mesi senza oncopo

**Chlorodont anticarie**

dentisti sani e robusti con...

antiarie